Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDI' 19 SETTEMBRE 1960

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 36 (260)

Con la mobilitazione di tutto il Partito e con il contributo particolare della FGCI

DOMENICA 25 SETTEMBRE
PRIMA GRANDE DIFFUSIONE ELETTORALE

L'Unità pubblicherà il rapporto di Togliatti al Consiglio nazionale

Intensificate la raccolta degli abbonamenti elettorali all'Unità tra i lettori domenicali e in tutte le aziende

★★

IL PCI CHIAMA A VOTARE PER ROMPERE IL MONOPOLIO DC

Creare maggioranze fedeli alla spinta unitaria di luglio

I discorsi di Pajetta a Firenze, Amendola a Salerno e Ingrao a Terzo di Aquileja - Non si tratta di votare pro o contro la sinistra o la destra dc, ma di battere questo partito - Il giudizio sul CC del PSI

Il discorso di Pajetta

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 18. — Il PCI ha aperto stamani a Firenze la campagna elettorale con una grande manifestazione politica al teatro «Verdi», nel corso della quale sono stati presentati le liste e il programma del Partito.

Hanno parlato a migliaia di compagni e cittadini i compagni Mario Fabiani, presidente dell'Amministrazione provinciale, candidato per le elezioni provinciali nel VI e nel XV collegio e capolista del PCI per le elezioni comunali, e Giancarlo Pajetta, della Segreteria nazionale del Partito.

Il compagno Fabiani — che è stato accolto da un prolungato e caldo applauso — ha illustrato i punti essenziali del programma dei comunisti per la città di Firenze, puntualizzando al tempo stesso la posizione del Partito nei confronti degli altri schieramenti politici.

Successivamente — salutato da una grande manifestazione — ha preso la parola il compagno Pajetta

«Non ci si stupisca — ha iniziato l'oratore — se ricordiamo le giornate di luglio, se vogliamo che ogni italiano ne intenda l'esperienza. Fu allora che il partito della Democrazia cristiana, che era andato alle elezioni presentandosi come garanzia sicura contro ogni avventura, fece correre all'Italia la pericolosa avventura della reazione e della collusione col fascismo. Quando si sparò e si uccise, quando si gettò la cavalleria contro deputati e senatori non fu certo nella Democrazia cristiana, non fu neppure nei suoi gruppi di sinistra, che gli italiani trovarono una garanzia di libertà e non fu certo con l'arma della discriminazione anticomunista che combatterono contro il governo democristiano gli uomini di ogni parte politica che vollero salva la democrazia. Allora fu data una spallata possente contro il monopolio politico della DC, che senza il vigore e la decisione dei comunisti non sarebbe certo stata possibile.

«I democristiani che si dicono di sinistra, quelli che allora andavano dicendo del loro timore per i ricatti tambroniani, che soffrivano per l'incubo dei «dossiers» e per la tutela poliziesca anche nel loro partito, dovrebbero ricordare che non si sono liberati da soli. I socialdemocratici e i repubblicani non dovrebbero dimenticare che non ci chiedevano di lasciarli soli a combattere in piazza una battaglia da posizioni equidistanti. Hanno combattuto con noi e devono pur riconoscerci un certo contributo alla vittoria. Se oggi c'è la possibilità di spezzare le barriere del campo di concentramento nel quale la Democrazia cristiana ha trattenuto, dietro i fili spinati dello anticomunismo, tutti i italiani, questa speranza è dovuta alla resistenza dei comunisti, alla loro forza, alla loro politica unitaria. Ricordino i repubblicani e i socialdemocratici come hanno lasciato un commissario alla provincia di Ravenna per quattro anni, per non avere osato togliersi dalla tutela clericale. Ricordino i democristiani di sinistra come hanno regalato a Firenze un podestà, per oltre tre anni, per non aver voluto che amministrassero uomini onesti, eletti da cittadini onesti, soltanto a causa dell'anatema anticomunista. Ricordino i compagni socialisti le amministrazioni comuni, e le lotte comuni all'opposizione contro la corruzione e il privilegio: quando a Roma, per fare un solo esempio, repubblicani e socialdemocratici dovevano tenere il sacco agli speculatori sulle aree fabbricabili, in nome del centrismo e dell'anticomunismo Ricordino radicali e repubblicani che per denunciare quegli scandali nella Capitale dovettero scendere all'opposizione con noi, contro quella Democrazia cristiana che nella riserva di destra non aveva scrupolo a comprare i voti che le servirono a questo proposito i compromessi che da più parti venivano proposti e hanno impedito che la DC ottenesse una legge fatta a misura dei propri interessi. «Senza far parte di commissioni ad alto livello — ha sottolineato Amendola — abbiamo fatto sentire la nostra voce robusta, abbiamo assolto alla nostra funzione di grande partito di opposizione che su di rappresentare le aspirazioni di grandi masse popolari nettamente contrarie al predominio dc».

La nostra lotta per le elezioni provinciali. I comunisti hanno respinto a questo pro-

La nostra lotta per le elezioni provinciali

ALDO DE JACO

(Continua in 8. pag. 7. col.)

Il discorso di Amendola

(Dal nostro inviato speciale)

SALERNO, 18 — *Ieri sera al teatro Giuseppe Verdi il compagno Giorgio Amendola, della segreteria del Partito, ha tenuto una conferenza sul tema: «Il partito e le elezioni del 6 novembre». Amendola ha iniziato sottolineando come costituisca una nostra prima vittoria il fatto che si voti questo autunno e sulla base di una nuova legge proporzionale per i consigli provinciali. I comunisti han-*

Il discorso di Ingrao

(Dal nostro corrispondente)

TERZO DI AQUILEJA, 18 — Nonostante la pioggia che cade ininterrottamente da tre giorni, disturbando una delle più belle feste dell'Unità del Friuli, i braccianti, i mezzadri, gli operai dei cantieri di Terzo di Aquileja, sono venuti tutti, con le loro mogli, i genitori, i bambini, alla inaugurazione della nuovissima Casa della cultura e della ricreazione.

Una costruzione grande («la più grande e bella di Terzo», dicono qui con orgoglio), moderna, agile, costruita tra su i e mattone su mattone, in cinque anni di lavoro e di sacrifici dai comunisti e da lavoratori di un comune di soli 2500 abitanti. «Un'impresa — la vostra — ha ricordato subito il compagno Ingrao, portando il saluto della Direzione del PCI ai comunisti di Terzo — che dà la misura della forza, dello spirito di sacrificio e dell'ansia di rinnovamento dei comunisti e dei lavoratori non solo friulani. Questa vostra casa — ha continua-

A.G.

(Continua in 8. pag. 8 col.)

Il revanchismo tedesco verso l'Alto Adige

Allarme della stampa governativa: «Adenauer ci pugnala alle spalle»

Il «Messaggero» rileva l'appoggio di Bonn alle rivendicazioni austriache e lo pone in relazione con la rinascita del nazismo anche all'interno della D.C. tedesca

La partenza della delegazione italiana all'ONU, ieri nel pomeriggio, è stata accompagnata da una violentissima, clamorosa bordata sparata dalle colonne del *Messaggero* contro il governo di Bonn, che attraverso la stampa ufficiale del partito democristiano di Adenauer ha preso posizione con tracotanza a favore delle pretese austriache sull'Alto Adige.

L'editoriale, del quotidiano romano, che sembra ispirato e che si intitola «Sorpresa da Bonn», afferma che «una sgradevole, una amarissima sorpresa arriva all'Italia dalla Repubblica federale tedesca... Si tratta di un colpo alla schiena e non di una azione ammissibile, prevedibile e lecita». Dopo aver riferito i termini del violento articolo a favore dell'Austria apparso sulle colonne del *Kölnische Rundschau*, organo ufficiale della Democrazia cristiana tedesca, il *Messaggero* dichiara: «La sola spiegazione possibile di voci così disoneste dovremmo cercarla nel fenomeno dell'incoscienza nazista, del ritorno pauroso a forme di nazismo peggiorative, catastrofiche: nel risveglio della mala bestia dietro lo schermo della democrazia di Adenauer e di Willy Brandt... Ora i neo nazisti operanti fuori e dentro la Democrazia cristiana di Bonn impugnano la tragica vanga per scavare tra la Germania e l'Italia il solco dell'odio e chiamano i russi, chiamano gli ausiliari comunisti d'Europa, d'Asia, d'Africa, a dar loro manforte per togliere dalla catena atlantica il baluardo del Brennero. Vien fatto di collegare quattro fatti indicativi, tutti di marca nazista. Il primo è la richiesta di armamento atomico per l'esercito federale. Il secondo la rivendicazione da parte di Erhard dei territori trasferiti alla Polonia. Il terzo la rivendicazione dei Sudeti (presa da hitleriana) da parte del Ministro Preebom Quarto, la rivendicazione dell'Alto Adige. Brutti sintomi: sintomi che non ci fanno dormire».

Identica linea ha assunto il *Tempo* che scrive dal canto suo che le «parole insensate e imprudenti» del *Kölnische Rundschau* «possono essere spiegate soltanto se si pensa che chi le ha scritte vede già il giorno in cui la Germania si mangia nuovamente l'Austria, e quindi ha tutto il vantaggio a trovare un'Austria che si sia già mangiato l'Alto Adige».

SORPRESA A ROMA Parafrasando il titolo dell'editoriale del *Messaggero*, bisognerebbe parlare dunque di «sorpresa a Roma» per la pugnalata alle spalle inferta al governo italiano da Adenauer, quello stesso Adenauer con la cui politica Fanfani, non più tardi di quindici giorni fa nei colloqui di Varese, trovò «la massima concordanza». «Massima concordanza», allora, anche sulle rivendicazioni di Erhard e di Seebhöm e sulla richiesta di armamento atomico per l'esercito federale, che oggi il quotidiano romano, evidentemente ispirato, denuncia con tanta veemenza. Non di «sorpresa», quindi, si dovrebbe parlare, ma della logica conseguenza di un'azione politica e diplomatica, da parte del governo italiano, che ha sempre dato il suo diretto ed indiretto, esplicito ed implicito appoggio alla dinamica della rinascita del nazismo in Germania, schierandosi sempre sulle posizioni più oltranziste, che all'interno del sistema atlantico hanno in Bonn la punta di diamante.

Ci sarebbe da salutare questa presa di coscienza, seppur tardiva, da parte dei portaI. I.

(Continua in 7. pag. 8. col.)

Seebohm esalta l'«irredentismo» alto atesino

FRANCOFORTE, 18 — In un discorso bellicoso e apologetico per quel che riguarda la Germania di Hitler il ministro delle comunicazioni della repubblica di Bonn, Hans Christoph Seebohm, prendendo la parola ad un raduno di profughi tedeschi ha dichiarato: «Noi non disconosciamo i passato e vogliamo edificare un nuovo mondo con i popoli dell'est; essi però devono capire il torto che è hanno fatto».

Seebohm ha sostenuto che i tedeschi hanno diritto all'autodeterminazione e commentando le accuse della Repubblica Democratica Tedesca a metà con i comizi «irredentisti» e revanscisti» di profughi nella repubblica di Adenauer il ministro ha fatto queste curiose e singolari dichiarazioni: «Noi parliamo tedesco e non francese, perciò non conosciamo la parola «revanche». No, non siamo italiani quindi non conosciamo il termine «irredenta», in base al quale «deve soffrire la gente sud-tirolese». Noi parliamo tedesco e conosciamo le parole «Heimat» e «Heimweh» («patria e nostalgia» n.d.r.)

Alla Juve la «Coppa Italia»

La domenica sportiva è stata caratterizzata dalle finali della Coppa Italia. La Juventus ha conquistato la Coppa, superando a San Siro la Fiorentina (3-2, dopo i tempi supplementari), mentre la Lazio, vittoriosa per 2-1 sul Torino, si è aggiudicato il terzo posto. Inoltre, la Roma ha battuto il Napoli nelle eliminatorie per la Coppa Italia 1960-61, aggiudicandosi il primo «derby» del Centro-Sud della stagione calcistica. Nel ciclismo, mentre Fallarini si è imposto per distacco nel Giro del Lazio, Baldini è tornato alla vittoria nel Gran Premio delle Nazioni. Nella telefoto: Juventus-Fiorentina. Hamrin guarda la palla calciata da Montuori entrare in rete

Presenterà un piano per ristabilire la legalità nel Paese

Lumumba torna e annuncia: "Andrò all'ONU io stesso,,

Il premier è rientrato nella sua residenza, guardata da truppe congolesi e dell'ONU - Preannunciata un'azione contro il col. Mobutu

LEOPOLDVILLE, 18. — Lumumba è vivo ed è ben deciso a battersi ancora per affermare la legittimità del suo governo. Questa la sensazionale notizia che ha fatto stamane il giro di Leopoldville, mobilitando attorno ai programmi del capo del governo congolese l'attenzione delle centinaia di giornalisti presenti.

La notizia, data per primo dal segretario del *premier* — lo stesso che aveva dato ieri ai giornalisti il testo della sua protesta contro l'azione delle truppe dell'ONU che ha permesso la riuscita del colpo di mano di Mobutu — è rimbalzata dalla BBC a Radio Bruxelles, alle stesse radio che appoggiano il complotto contro il Congo.

In effetti, Lumumba è uscito stamane dall'ambasciata di Guinea, dove ha trascorso gli ultimi giorni, ed è rientrato nella sua residenza ufficiale, tuttora sorvegliato da forze congolesi e del Ghana.

Il corrispondente della BBC da Leopoldville riferisce che verso le 11,30 (ora locale) Lumumba si è affacciato al balcone ed ha parlato ai giornalisti.

«Vi posso promettere — ha detto — che Mobutu verrà destituito tra pochi giorni. Il parlamento si riunirà probabilmente domani».

Lumumba ha proseguito affermando di essere libero e di volersi recare a New York per assumere la direzione della delegazione congolese all'ONU e per presentare un piano inteso a ristabilire l'ordine e la legalità nel paese. Egli ha informato di aver chiesto l'invio da Stanleyville a Leopoldville di truppe congolesi che sono ai suoi ordini, ma che questo spostamento è stato impedito dal Comando dell'ONU.

Il corrispondente della BBC riferisce che Lumumba ha inoltre affermato che sperà di poter richiamare il personale dell'ambasciata sovietica, che ieri ha lasciato Leopoldville su ordine di Mobutu.

La ricomparsa del *premier* e le sue dichiarazioni hanno suscitato tanto maggiore emozione di quanto questa mattina quaranta tra deputati e senatori sono stati respinti, al loro arrivo davanti all'Assemblea nazionale congolese, da soldati armati del capo di Stato maggiore, Mobutu, che ha «sospeso» la scorsa settimana il parlamento, e tutte le istituzioni del paese.

Dal canto suo, il governo sovietico ha definito oggi «temporaneo ritiro» la partenza del personale diplomatico dell'URSS.

«In questi ultimi tempi — afferma una dichiarazione della TASS diffusa da Radio Mosca — in seguito agli intrighi dei colonialisti e la intromissione aperta dall'alto comando delle truppe dell'ONU negli affari interni del Congo, la situazione del paese è diventata molto tesa. Agenti americani e belgi e rappresentanti dei monopoli stranieri si intromettono sempre più nella vita politica del paese, con l'appoggio degli Stati Uniti».

«Il succedersi degli eventi — continua la dichiarazione — ha condotto alla disorganizzazione della vita politica ed economica del paese e dimostra al mondo intero l'ostilità aperta dei circoli dirigenti degli Stati Uniti e degli altri paesi occidentali nei confronti del popolo congolese e del suo governo locale. Allo scopo di soddisfare gli interessi egoistici dei monopoli stranieri, i colonialisti sono riusciti, ricorrendo alla menzogna ed alla corruzione, ad installare al potere nel Congo un regime di fantocci a loro fedeli. A Leopoldville i colonialisti, utilizzando i loro uomini di paglia, sono ricorsi a gravissime provocazioni per danneggiare i buoni rapporti che si sono stabiliti tra l'Unione Sovietica e la Repubblica del Congo».

La dichiarazione afferma, infine: «L'atteggiamento dell'Unione Sovietica nei confronti della giovane repubblica africana del Congo rimane amichevole in maniera irreversibile. Fedele alla sua politica di appoggio alla lotta dei popoli per l'indipendenza e la libertà, e in conformità con la carta dell'ONU, l'Unione Sovietica continuerà ad accordare il suo aiuto al popolo congolese in lotta per l'indipendenza completa e contro tutti i tentativi dei colonialisti di ristabilire nel Congo il regime coloniale, abolito per sempre».

Patrice Lumumba

Vigilia della più attesa assemblea dell'ONU

Krusciov sul Baltika stamane a New York

Nuova ed offensiva disposizione delle autorità americane relativa all'ormeggio della nave sovietica - Le stazioni TV americane invitate dal Dipartimento di Stato a «minimizzare» la visita del premier dell'URSS

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

NEW YORK, 18 — *Alle ore 8,15 di domani mattina, la «Baltika» arriverà a New York e getterà le ancore davanti uno dei moli del porto. E' il molo più brutto e vecchio del porto la cui scelta è stata definita «incredibile» e «inutilmente offensiva» da più di un giornale di questa mattina. Ieri il capo dei servizi di sicurezza sovietici distaccati a New York per il viaggio di Krusciov, ha visitato il luogo, e lo ha definito «sgradevole». E' un vecchio molo squallido, serostato, cadente, che ricorda i racconti degli emigranti. Per riparare le falle più evidenti e pericolose, i sovietici hanno dovuto sborsare 1500 dollari. In questo modo, con delle spicche da bambini stizziti, molte autorità americane credono di poter «rispondere» alle ripercussioni morali della visita a New York di Krusciov, seguita da un sempre maggiore numero di adesioni.*

Molte volte, scrittori e giornalisti europei, hanno usato l'aggettivo «infantile» per certe reazioni psicologiche americane. Mai come questa volta l'aggettivo calza a pennello, e dimostra la enorme paura che ha invaso talune autorità di fronte al viaggio del premier sovietico. Non si tratta di autorità secondarie. Ieri, mentre Eisenhower emanava una dichiarazione in cui si invitava il popolo americano ad accogliere con la «tradizionale cordialità» gli ospiti delle Nazioni Unite il Dipartimento di Stato — come riferiscono stamattina il New York Times, ha compiuto un passo presso le stazioni televisive americane, affinché «minimizzino» la visita di Krusciov. E non dicano «una piattaforma di propaganda per lui». Il passo del Dipartimento di Stato, ha detto un suo portavoce, non è rivolto a limitare la libertà giornalistica, ma che «non sarebbe favorire l'interesse nazionale permettere al premier Krusciov di usare il sistema di libere trasmissioni in uso in questo Paese, per tentare di sovvertire i principi e la politica». E' inutile aggiungere altro a questo comunicato.

Abbiamo interpellato ieri a proposito, un esponente del Partito democratico di New York, il quale ci ha apertamente manifestato il suo disgusto per le misure odierne che sono state prese nei confronti di alcuni degli ospiti. Egli, però, ha aggiunto che i democratici non hanno la forza sufficiente per opporsi a queste misure. Già Vernon sta bombardando Kennedy, accusandolo di voler «deprimere» il popolo americano con il terrore dell'URSS e della perdita del primato economico e militare mondiale. Se per caso qualcuno osasse prendere apertamente posizione contro lo straripamento della maggior parte della stampa, dei sindacati e dei circoli più ufficiali, l'accusa di «filocomunismo» tradizionalmente rivolta ai democratici (non «trumaniani» ma «stevensoniani») sarebbe inevitabile e «destra» in senso negativo. Ecco perché, alla vigilia dell'arrivo di Krusciov, ascoltando i discorsi della gente, leggendo i giornali, si ha l'impressione di una certa uniformità nei giudizi dell'opinione pubblica. La cosa grave è che si tratta di una uniformità dettata dalla paura dell'opportunismo non da un reale sentimento di ostilità, che resta un atteggiamento di minoranze agguerrite, violente, disposte a tutto.

In questo quadro, piuttosto desolante in verità, di come l'opinione pubblica di quello che resta ancora oggi uno dei due paesi «chiave» delle sorti del mondo, è educata ad avvicinarsi ai problemi più seri del momento, la stessa dichiarazione di Eisenhower fatta ieri, appare abbastanza equilibrata, anche se il solenne «appello alla calma e al senso di responsabilità dei nostri cittadini» appare sproporzionato.

Oggi, vigilia del «gran giorno» dell'arrivo a New York di Krusciov, lo girato per le strade di una New York perplessa. Il solito mortale senso di abbandono e di tristezza della domenica newyorkese. Qua e là, sparuti e dall'aria assolutamente assoldata e poco spontanea, alcuni picchetti con cartelli, sono comparsi, davanti alla delegazione sovietica in Park Avenue, davanti allo albergo, in Lexington Avenue, dove Castro («per ordine del mio governo»), come ha dichiarato l'albergatore, sarà alloggiato.

La sensazione dominante, confermata dai giornali, dallo stesso tono dei commenti della polizia e dal tipo dei provvedimenti presi, è che la tanto strombazzata «ondata di ostilità» americana, sia in realtà da riferirsi soprattutto ai gruppi di rifugiati politici cubani, anticastristi e di altri paesi, che qui, a New York, hanno i loro quartieri generali. Se non fosse per la possibilità di attività d'costoro, e per lo atteggiamento assunto dal Sindacato dei portuali di New York (un loro «boss» ha dichiarato che «non succederanno incidenti») con un dato la Baltika» e per babbo che l'atmosfera sarebbe stata un'altra. Le stesse preoccupazioni esternate dal Dipartimento di Stato sulle possibilità della propaganda televisiva di Krusciov, portano chiaro e indicano che la vera preoccupazione del governo americano, in questi giorni, non è tanto l'ondata di ostilità, ma il contrario. Il viaggio dell'anno scorso, malgrado i fatti dell'U2 e, soprattutto, dell'RB-47, non è passato invano e senza lasciare tracce. La

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 8 pag. 6. col.)

Aumento di voti per comunisti e socialdemocratici in Svezia

STOCCOLMA, 18 — I socialdemocratici, attualmente al governo, hanno riportato una netta vittoria nelle elezioni parlamentari svoltesi oggi in Svezia, passando da 111 a 116 seggi; un aumento hanno avuto anche i comunisti, passati da 5 a 6 seggi.

Le maggiori perdite sono state sostenute dal partito conservatore (da 45 a 36 seggi); stazionari i liberali e il centro. I socialdemocratici hanno ora la metà esatta dei seggi alla Camera.

Nubifragi e alluvioni flagellano intere regioni

Nuove vittime del maltempo nel Nord Comuni isolati nelle valli lombarde

Distrutto un paese della val Camonica - Interrotte la Pisa-Roma e la Firenze-Roma

La pioggia ha ripreso ad infuriare, ieri, su molte delle zone del Nord devastate dalle bufere e dagli allagamenti nella giornata di sabato.

Alle dodici vittime della terribile frana di Loveno, altre se ne sono aggiunte, purtroppo, mentre danni incalcolabili venivano recati alle colture e alle opere pubbliche. Decine di comuni sono rimasti isolati, privi di acqua, pane, corrente elettrica; spesso senza neppure le medicine.

Oltre alle regioni del Nord, ieri, il maltempo ha investito anche il Centro d'Italia: l'Emilia, la Toscana, l'Umbria, il Lazio. Le comunicazioni ferroviarie con la capitale sono rese difficoltose e, per alcune linee, interrotte. La Firenze-Roma è bloccata nei pressi di Ficulle (Terni) da un allagamento che ha sommerso oltre un chilometro dei due binari di corsa della ferrovia, mentre altri allaga-

(Continua in 7. pag. 1. col.)

(Telefoto)

MILANO — Un tratto di campagna allagata nella zona del Verbano